

Da queste premesse deriva l'obiettivo del volume di elaborare una sintesi di questi diversi aspetti settoriali dell'argomento e quindi di fornire una trattazione il più possibile comprensiva ed esauriente. Da ciò discende anche la suddivisione del volume in tre parti, una dedicata ai metodi, una alle norme e una alle tecnologie, ciascuna delle quali è a sua volta costituita da più capitoli e analizza un aspetto della conservazione, cercando tuttavia di evidenziarne le reciproche connessioni e implicazioni.

La prima parte riguardante i metodi contiene una serie di considerazioni generali che definiscono e delineano il problema della conservazione digitale e anticipa alcuni concetti (ad esempio quello della conservazione sostitutiva) che verranno poi ripresi e approfonditi nelle altre parti del volume. L'autore introduce il tema della conservazione digitale osservando che essa non può essere trattata come attività a sé stante ma va inserita nell'ambito complessivo della gestione documentale. Viene quindi definito il contesto, vengono ricordate le finalità della conservazione (preservare i materiali digitali affinché rimangano accessibili e fruibili nel tempo, garantire l'autenticità e l'integrità dei materiali conservati), vengono svolte delle riflessioni sulle peculiarità che la conservazione dei documenti digitali presenta rispetto a quella dei documenti analogici e sulle differenze fra documenti nati digitali e documenti digitalizzati.

A ulteriore riprova che l'argomento è composito ed articolato, Marzano sottolinea che la conservazione non è solo un problema tecnologico, ma ha anche forti impli-

cazioni organizzativo-gestionali oltre che implicazioni giuridico-amministrative, "dal momento che i materiali digitali possono essere documenti aventi valore legale o documenti contabili, fiscali e d'ufficio" (p. 53).

Il nucleo fondamentale di questa prima parte consiste però nella descrizione dei modelli e delle strategie per la conservazione digitale e nella trattazione dei costi. Dopo aver introdotto l'argomento soffermandosi sul concetto evidente dell'obsolescenza delle tecnologie che può interessare sia l'indisponibilità dei dispositivi di lettura sia l'incompatibilità del software, sono descritti due modelli di conservazione digitale, il modello DRS (Digital Rosetta Stones) e il modello OAIS (Open Archival Information System). Si passa poi ad analizzare le strategie per la conservazione digitale, vale a dire il backup, la migrazione dei dati e l'emulazione, individuandone le modalità, le peculiarità, i vantaggi.

Anche nel capitolo sui costi il problema della loro quantificazione viene affrontato in modo da considerare i diversi e molteplici aspetti ed elementi coinvolti. L'autore sottolinea il fatto che oltre ai costi dei dispositivi hardware e software non si può prescindere da quelli derivanti dalle attività organizzative e di controllo. Nell'ambito di questi ultimi vanno inoltre previsti i costi necessari per un'adeguata formazione del personale che deve occuparsi delle attività di conservazione.

La seconda parte, incentrata sulle norme, è ampia e molto documentata. "La necessità di normare la conservazione dei documenti digitali – scrive l'autore – è strettamente finalizzata ad assicu-

Gilberto Marzano

**Conservare il digitale.
Metodi, norme, tecnologie**

Milano, Editrice Bibliografica,
2011, p. 447, € 30,00

Il volume è strutturato sulla base della considerazione che "le conoscenze necessarie per la conservazione digitale sono ancora distribuite tra varie discipline specialistiche, lontane fra loro, mentre l'evoluzione tecnologica è rapidissima e continua." (p. 17). Più precisamente la conservazione digitale richiede sia conoscenze informatiche sia conoscenze giuridico-legali sia competenze archivistiche.

rare nel tempo la loro validità gli effetti di legge” (p. 201). Viene quindi delineata in modo puntuale e dettagliato l'evoluzione della normativa italiana sulla conservazione digitale e viene analizzata sinteticamente anche l'analoga normativa vigente in Francia, Gran Bretagna, Spagna e Germania.

Nell'ambito della discussione sulle norme hanno ampio spazio i concetti di dematerializzazione e di conservazione sostitutiva. In relazione al primo concetto nel volume si osserva che “l'obbligo della dichiarazione di conformità con l'originale da parte di un notaio o pubblico ufficiale è stato uno dei maggiori ostacoli ai processi di dematerializzazione, specie presso i privati” (p. 261). Tale vincolo, rimosso con il DL 29 novembre 2008 n. 185 (L. 2/2009), è stato poi reintrodotta con il D.Lgs. 235/10.

Stabilito in linea di principio con la legge 15 marzo 1997 n. 59, il valore probatorio dei documenti informatici, cioè il loro valore come prova agli effetti di legge, è la firma elettronica sicura il requisito essenziale per determinare l'efficacia probatoria dei documenti digitali, come indicato dal DPR 10 novembre 1997 n. 513, ma l'efficacia del documento dipende anche dalla validità del certificato elettronico che autoriga la firma.

L'autore non trascurava di dare delle indicazioni anche sull'impronta, una funzione per cui, dato un messaggio, viene restituita una stringa compressa di lunghezza fissa, e sulla marca temporale dei documenti digitali, “lo strumento mediante il quale, in modo universalmente accettato, si stabilisce la certezza di una data, riferendola ad un documento o ad in-

siemi di documenti raccolti in un lotto” (p. 268).

La firma digitale viene ampiamente trattata e discussa nella terza e ultima parte del volume dedicata alle tecnologie. Qui viene ripresa la questione già esposta precedentemente, vale a dire che lo scambio e l'utilizzo sempre più diffuso e massiccio di documenti digitali impone l'esigenza di misure per garantire la provenienza, l'autenticità e la validità dei documenti stessi e dei loro contenuti. Se la firma autografa garantisce tutto ciò per i documenti cartacei, la firma digitale ha le stesse funzioni per i documenti digitali. L'autore si sofferma quindi sugli aspetti tecnici della firma digitale descrivendone il sistema utilizzato, cioè quello della cifratura a chiavi asimmetriche, una pubblica e una privata. Il discorso viene in-

tegrato con la trattazione della posta elettronica certificata (PEC), che, rispetto ad un comune messaggio di posta elettronica, ha la peculiarità di garantire la provenienza, il riferimento temporale e l'integrità del contenuto. Nell'ambito della terza parte sulle tecnologie trova spazio anche un'analisi dei supporti e delle tecniche di archiviazione digitale. Da una parte vengono descritti i più diffusi dispositivi e supporti informatici per lo *storage* dei dati, dall'altra le principali architetture utilizzate per la memorizzazione e la conservazione di archivi digitali (ad es. Hierarchical Storage Management, Direct Attached Storage, Network Attached Storage, Storage Area Network ecc.).

La parte sulle tecnologie è completata da un capitolo dedicato alla ricerca docu-

mentale nel quale vengono date alcune indicazioni, essenziali ma efficaci, sul funzionamento interno di un motore di ricerca e sulle prospettive aperte dal web semantico.

Il volume di Marzano è certamente di grande utilità per chiunque voglia avere un panorama completo ed aggiornato delle problematiche legate alla conservazione digitale, ed in particolare per chi è interessato alle questioni normative e legali. A parere di chi scrive la parte meno significativa ed originale risulta invece essere quella dedicata alle biblioteche digitali. L'argomento è trattato nel capitolo che chiude la prima parte del volume sui metodi e viene introdotto dalla considerazione che le biblioteche sono per tradizione luoghi deputati alla conservazione della memoria e quindi anche della memoria digitale. Dopo un accenno al tema del deposito legale e dopo aver delineato brevemente la storia “biblioteca digitale” e il suo utilizzo negli ultimi anni, Marzano svolge alcune riflessioni sugli effetti che il web ha avuto sulle biblioteche. Egli nota che l'informazione digitale e la rete “hanno fatto cadere il vincolo della territorialità” (p. 172) e stanno rendendo possibile l'offerta di nuovi servizi, rendendo nel contempo necessaria l'adozione di nuove soluzioni gestionali; il web ha inoltre consentito l'affermazione di una prospettiva collaborativa e interattiva che è alla base di quella che viene denominata “Library 2.0” di cui nel volume vengono sintetizzate le principali funzionalità.

Chiara Zara

Sistema bibliotecario di ateneo
Università del Piemonte orientale
chiara.zara@lett.unipmn.it

